

COMMENTO alle LETTURE

di

Don Antonio Di Lorenzo



Festa del Battesimo del Signore C – 2013

Is. 40,1-5.9-11; Salmo 103; Tt. 2,11-14; 3,4-7; Lc. 3,15-16.21-22

Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)

Al di là del cambio di scenario, la festa del Battesimo di Gesù appartiene al ciclo liturgico del Natale. E' precisamente l'ultima delle solennità del tempo natalizio. Veniamo oggi strappati, in modo piuttosto brusco, dalla contemplazione della capanna di Betlemme per essere introdotti nel significato più profondo dell'Incarnazione. In questi giorni, abbiamo concentrato la nostra attenzione, in modo particolare, sul mistero di un Dio che ha voluto condividere fino in fondo la precarietà della condizione umana, oggi la liturgia vuole che ci concentriamo anche sulla *missione* che Egli ha affidato al Figlio, una missione unica da cui dipendono le sorti dell'umanità. Tutto il VT parla del *bisogno di liberazione* dell'umanità. Il popolo che accorre da Giovanni è un popolo che

attende. Con Il Battesimo di Gesù al Giordano le antiche profezie si compiono: il Messia inaugura il *tempo della salvezza*. Attraverso il Battesimo, anche noi veniamo rigenerati a vita nuova e resi partecipi della sua stessa missione.

La prima lettura parla di un popolo che torna dall'esilio, un'esperienza terribile non solo dal punto di vista politico. L'orgoglio nazionale è stato sottoposto all'umiliazione più cocente: la capitale è stata distrutta, il tempio è stato profanato e saccheggiato, una parte consistente della popolazione è stata deportata. Le macerie non sono solo materiali, sociali, economiche: il peggio, questo popolo, se lo portano *dentro*, nel cuore. Ed è un dubbio atroce: Dio, il Dio d'Israele, ha forse abbandonato il suo popolo? Il destino degli ebrei è quello di vivere per sempre lontani da Gerusalemme e di essere man mano ingoiati dalla moltitudine di altri popoli fino a scomparire dalla faccia della terra? Si fa strada la convinzione di non venirci più fuori da questa situazione. È a questa gente, priva di ogni cosa, ma soprattutto senza più un futuro, che il profeta porta il suo messaggio di *speranza*. Guide sconsiderate l'hanno condotta sul baratro del precipizio, maestri dissennati lo l'hanno portata su vicoli ciechi, senza via d'uscita, ma ora il Signore stesso sarà il suo pastore e prenderà a cuore la sua sorte, rivelando una tenerezza sconcertante: il popolo che credeva di essere stato castigato e abbandonato da Dio al suo destino, scopre invece di essere da Lui amato e portato in braccio, come fa il pastore con "*gli agnellini*" appena nati.

Dopo il lungo periodo della vita nascosta a Nazareth, dall'età di dodici anni, il Vangelo ci fa compiere un balzo in avanti, a quando Gesù, ormai trentenne, pur non avendo nulla di cui chiedere perdono, mescolato tra la folla, *come uno dei tanti*, si presenta da Giovanni per farsi battezzare. Lo abbiamo lasciato in braccio alla madre, adorato prima dai pastori e poi dai Magi. Lo ritroviamo ora, *adulto, solidale, determinato a camminare al fianco dei poveri, a parlare e a mangiare con i peccatori, a cercare la pecorella smarrita*. Mostra così di essere concretamente l'Emmanuele, il *Dio-con-noi*, senza alcuna riserva. E' proprio qui, al Giordano, che Gesù inizia la missione pubblica e riceve la consacrazione da parte del Padre, che rimane incantato dinanzi a questo Figlio che ama tanto il mondo da volerne fare parte mettendo da parte i suoi privilegi divini e da offrire la sua vita pur di salvarlo da un esito finale catastrofico.

Battesimo significa "*immersione*": ebbene, Gesù, nonostante la *differenza abissale* tra Lui e gli uomini, ha voluto immergersi fino in fondo nella loro vita, senza dare alcuna importanza ai risvolti drammatici di questa sua scelta. La sua missione pubblica inizia con un atto così *umiliante* che Luca, pur non potendo ignorare questo evento, ne parla quasi fosse un dettaglio trascurabile. Evento, invece, che non è affatto un dettaglio e che non sfugge al Padre, il quale approva lo stile di questo Figlio e fa scendere su di Lui lo Spirito, perché sia chiaro fin d'ora che Egli salverà il mondo non giudicandolo e castigandolo, ma usando *la forza dell'amore, della mitezza e dell'umiltà*.

La voce dal cielo, rivolta a Gesù, è indirizzata a ciascuno di noi. Essa ci presenta un volto di Dio completamente diverso da quello che noi immaginiamo e intende suscitare in noi lo stupore per un Dio che, come ogni padre, guarda il figlio e prova una grande gioia, al di là delle preoccupazioni che possa procurargli. Tre sono le espressioni. La prima è: "*Tu sei il Figlio mio*". E' incredibile: ognuno di noi è *figlio di Dio*! Possiamo diventare anche delle pop star, guadagnare tanti soldi, stare sempre sotto i riflettori..., ma che cos'è tutto questo dinanzi ad una rivelazione così straordinaria.

Figli di Dio! Non figli di nessuno, né del caso o di calcoli sbagliati, ma figli *pensati, desiderati, voluti fortemente, generati da un Dio che, prima di ogni altra cosa, è Padre.* La seconda espressione è: *“Tu sei l’amato”.* Non fatti nascere e abbandonati a noi stessi, ma *cresciuti con premura e accompagnati passo passo da Dio.* Non solo: ognuno *amato in maniera speciale,* perché siamo tutti figli, siamo miliardi di figli, ma non ce n’è nessuno uguale ad un altro, ognuno è *unico,* ognuno è, dunque, *amato secondo le attese e i bisogni suoi propri.* L’ultima espressione è: *“In te ho posto il mio compiacimento”.* Quante volte i figli si sentono dire dai genitori: *“Sei la pecora nera della famiglia! Sei sempre tu! Ti pareva, non ne fai una buona! ...”.* Dalla bocca di Dio non sono uscite e non usciranno mai frasi di questo genere, ma solo frasi di *approvazione* e di *incoraggiamento.* Che bello, e quanto è importante per lo sviluppo e la crescita dell’autostima, sentirsi considerati, stimati, degni di ammirazione. Dio non ci punta il dito addosso per quello che non siamo, per i difetti che abbiamo, per gli obiettivi mancati; *Dio si rallegra per quello che siamo, per le qualità che abbiamo, per i progetti che realizziamo, per gli sforzi che facciamo per superare le nostre fragilità.* Egli non ci ama perché siamo buoni o a patto che diventiamo buoni, ma perché siamo *figli suoi.* Un padre vero sa trovare un motivo di soddisfazione anche nel peggiore dei figli. Lo vedremo, in Quaresima: anche dei figli in crisi di identità, scapestrati, ingrati, riottosi, alla fin fine, sono figli da amare e da aiutare a crescere.

Dalla memoria del Battesimo di Gesù scaturiscono domande importanti per noi cristiani: Ci rendiamo veramente conto di che cosa significhi essere stati battezzati? Avvertiamo almeno un po’ questo amore di Dio che ci avvolge, qualunque cosa stiamo facendo, dovunque e con chiunque ci troviamo? Riusciamo a vedere quella mano tesa sempre pronta a risollevarci dalle nostre cadute? Ci sentiamo sereni tra le braccia di Dio, sempre aperti alla speranza, anche nei momenti di instabilità e di difficoltà? Luca – lo vedremo poi tante altre volte quest’anno – rimane colpito da Gesù che *prega il Padre:* che posto ha, nella nostra vita quotidiana, questo colloquio confidenziale con Dio, che è l’espressione più autentica della fede?

Giovanni afferma che Gesù ci *“battezza in Spirito Santo e fuoco”*, che non siamo figli della noia, della mediocrità, della superficialità, ma figli del *vento impetuoso* e della *fiamma che divampa,* dell’*alito di Dio che dà vita e dona energie sempre nuove;* figli del *fuoco che trasmette luce, calore, entusiasmo, coraggio.* Le seconde letture dell’Avvento e del tempo di Natale ci hanno insistentemente invitato a riscoprire il senso del nostro Battesimo e ci hanno fatto avvertire il bisogno di un’esistenza nuova, improntata alla speranza e alla fraternità. Vogliamo augurarci che, con la ripresa della vita consueta (lavoro, scuola, attività parrocchiali...), non si disperda la ricchezza delle esortazioni che abbiamo ricevuto. Prima della Quaresima, avremo davanti alcune domeniche liturgicamente dette *“ordinarie”* proprio per ricordarci che non sono consentiti cali di tensione, nemmeno in quella ordinarietà e abitudinarietà della vita che non sembra offrire stimoli per sussulti particolari.